

LA REAZIONE DELLE IMPRESE A UN ANNO DALLO SCOPPIO DELLA PANDEMIA COVID-19

Il Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia con la collaborazione di Unioncamere Lombardia ha condotto nell'aprile 2021 un'indagine volta ad analizzare le conseguenze della pandemia e le strategie di reazione adottate dalle imprese industriali (con almeno 10 addetti), dell'artigianato manifatturiero (con almeno 3 addetti), del commercio al dettaglio (almeno 3 addetti) e dei servizi (almeno 3 addetti) a distanza di un anno dall'inizio dell'emergenza sanitaria.

Dalle dichiarazioni degli imprenditori emerge una situazione in lento miglioramento: rispetto a luglio 2020 la percentuale che dichiara di avere risolto i problemi aumenta in tutti i settori.

Il miglioramento in corso emerge anche dal calo di **imprese che dichiarano di aver subito perdite difficilmente recuperabili**: rispetto ai dati raccolti a luglio 2020 cala la percentuale di imprenditori che dichiara di aver subito perdite difficilmente recuperabili. Quest'ultima categoria, che rappresenta un segmento di imprese ad alta vulnerabilità, diminuisce soprattutto nell'industria, dove passa dal 16,4% all'6,9%, mentre nell'artigianato e nel commercio al dettaglio è ancora tra il 14% e il 18%, nei servizi supera il 20% e sfiora il 50% per turismo e servizi alla persona.

Dai risultati emerge che nel manifatturiero le criticità prevalenti sono legate a **problemi con i clienti e gli ordinativi** (problema segnalato dal 23,8% delle imprese industriali e il 31,7% delle artigiane), con percentuali in diminuzione rispetto a luglio scorso, mentre acquistano importanza le questioni organizzative e l'**approvvigionamento** (24,2% per l'industria e 17,8% per l'artigianato). La ripresa della domanda mondiale sta facendo emergere anche difficoltà di reperimento dei materiali e significativi rincari delle materie prime e semilavorati.

Nel terziario invece il problema maggiore sono le **restrizioni e le chiusure** (Servizi: 40,9%; Commercio al dettaglio: 41,6%) visto che molte attività del turismo, servizi alla persona, commercio non alimentare hanno subito l'impatto dei vincoli di legge alle loro attività.

I problemi finanziari e di liquidità sono invece in calo in tutti i settori, anche grazie ai sostegni e alle garanzie messe in campo dalle istituzioni sebbene nell'artigianato e nei servizi vengano ancora segnalati da una quota significativa di imprenditori (rispettivamente 16,3% e 10,4%).

Nonostante gli effetti negativi della crisi, esiste una quota rilevante di imprese che ha reagito in maniera dinamica allo shock generato dalla pandemia, **realizzando o progettando nuovi investimenti**: si tratta di un segmento pari a circa il 35% nell'industria e che supera il 20% nel commercio e nei servizi.

Le strategie di reazione dichiarate dalle imprese sono legate soprattutto alla **ricerca di nuovi clienti e mercati, in particolare nell'industria, mentre l'implementazione di servizi e prodotti innovativi** presenta maggiore rilevanza nel commercio e nei servizi, impegnati a progettare soluzioni che consentano di proseguire l'attività nel rispetto delle norme di distanziamento (e-commerce, consegne a domicilio).

Le imprese in questo periodo hanno fatto largo impiego degli ammortizzatori sociali: oltre il 30% dichiara di aver utilizzato recentemente la Cassa Integrazione (il 40,3% nei servizi).

Tale strumento ha consentito alle imprese di mantenere, almeno temporaneamente, la propria forza lavoro e di limitare l'adozione di soluzioni con un impatto occupazionale più pesante come la riduzione dell'organico (dal 5,3% dell'Industria al 12,9% dei Servizi); il blocco delle assunzioni (dal 4,5% dell'Artigianato al 11,8% di Commercio) e il mancato rinnovo dei contratti in scadenza (dal 1,5% dell'Artigianato al 5,9% del Commercio al dettaglio).

Circa la metà delle imprese artigiane e del Commercio al dettaglio ha dichiarato di **non avere fatto interventi occupazionali** e una quota pari rispettivamente al 12,4% e 10,3% ha addirittura **aumentato il proprio organico**.

Nell'Industria la quota si colloca al 31,3% con una percentuale molto rilevante (31%) di imprese in espansione, mentre nel commercio la quota si attesta al 51% (10,3% le imprese in espansione).

Nei servizi, tuttavia, i livelli occupazionali hanno subito un impatto maggiore, tale risultato è dovuto al fatto che proprio le attività più colpite dalle misure anti-Covid, come la ristorazione, sono caratterizzate da un'elevata quota di forza lavoro inquadrata con contratti a termine o comunque poco tutelati.

Il lavoro agile ha rappresentato uno strumento importante che ha consentito alle imprese di proseguire l'attività durante il periodo di emergenza, ma è stato utilizzato in misura diversa tra i settori a seconda della tipologia di attività.

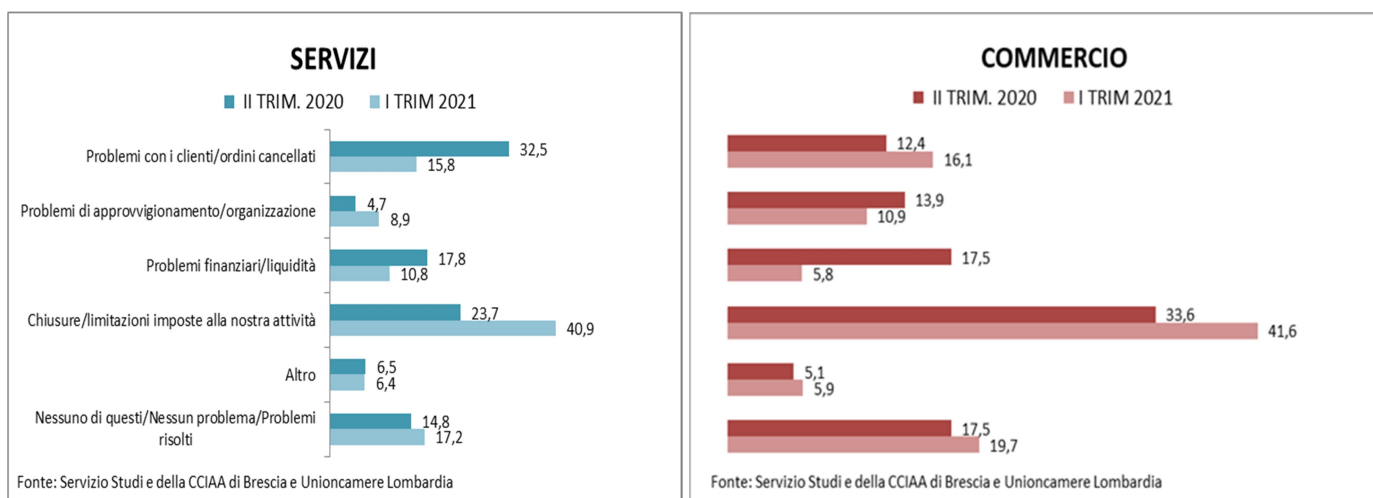
Lo smart working è stato ampiamente utilizzato durante la pandemia, soprattutto nell'industria dove ha raggiunto il 60% delle imprese (a fronte del 57% in Lombardia); nell'artigianato da una quota molto più contenuta (17,9%) per via della tipologia di lavoro che non si presta alla modalità agile, ma che comunque si conferma superiore alla media regionale (13%).

Nei servizi la quota di imprese che hanno fatto uso dello smart working è passata dall'11,4% del periodo pre-Covid al 48% (in Lombardia la quota è del 54%).

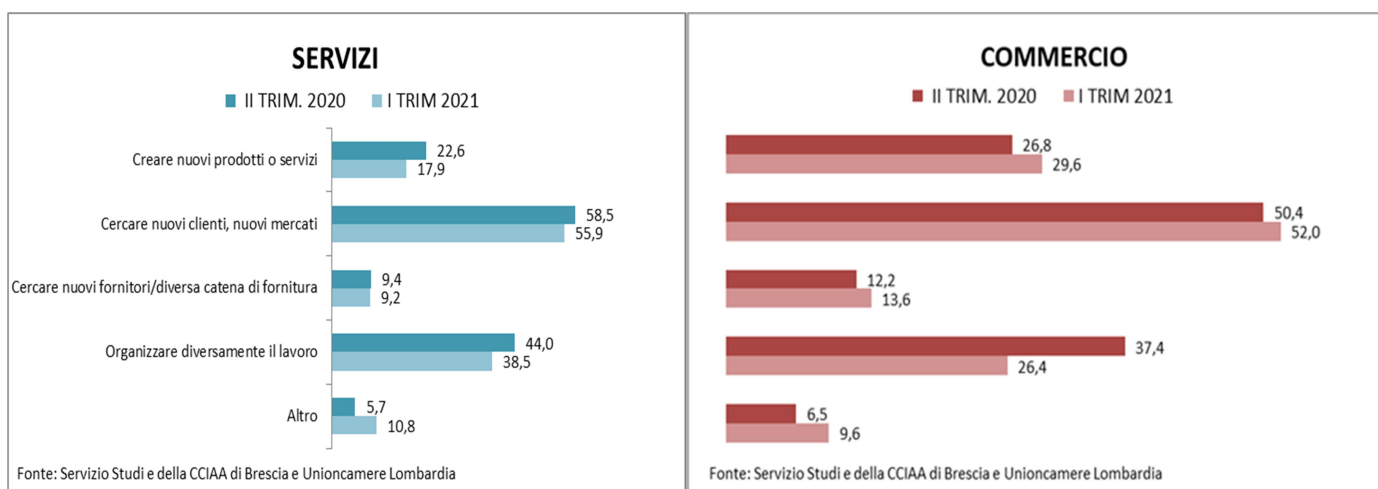
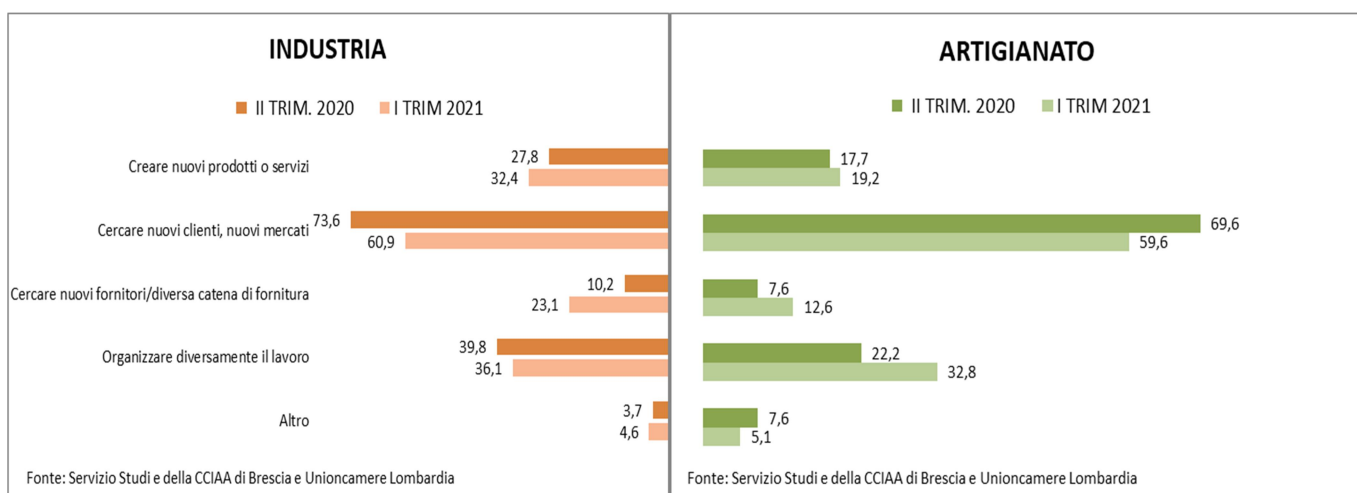
Nel commercio al dettaglio questa modalità di lavoro è stata utilizzata durante l'emergenza dal 27,4% delle imprese in linea con il dato medio lombardo (28%).

La maggior parte delle imprese bresciane è orientata a utilizzare questa forma di lavoro una volta usciti dall'emergenza sanitaria ma in misura molto meno intensa. La stima della quota di imprese che utilizzerà forme di lavoro agile nel periodo post-Covid è superiore ai livelli precedenti la pandemia (16,8% per l'industria; 12,5% per il commercio, 22% per i servizi), nell'artigianato la quota resta marginale (4,8%).

Graf. 1: Principale effetto negativo dell'emergenza Covid-19- Brescia, confronto luglio 2020/aprile 2021



Graf. 2: Strategia di reazione all'emergenza Covid-19- Brescia, confronto luglio 2020/aprile 2021



Graf. 3: Previsioni per il proseguimento dell'attività- Brescia, confronto luglio 2020/aprile 2021

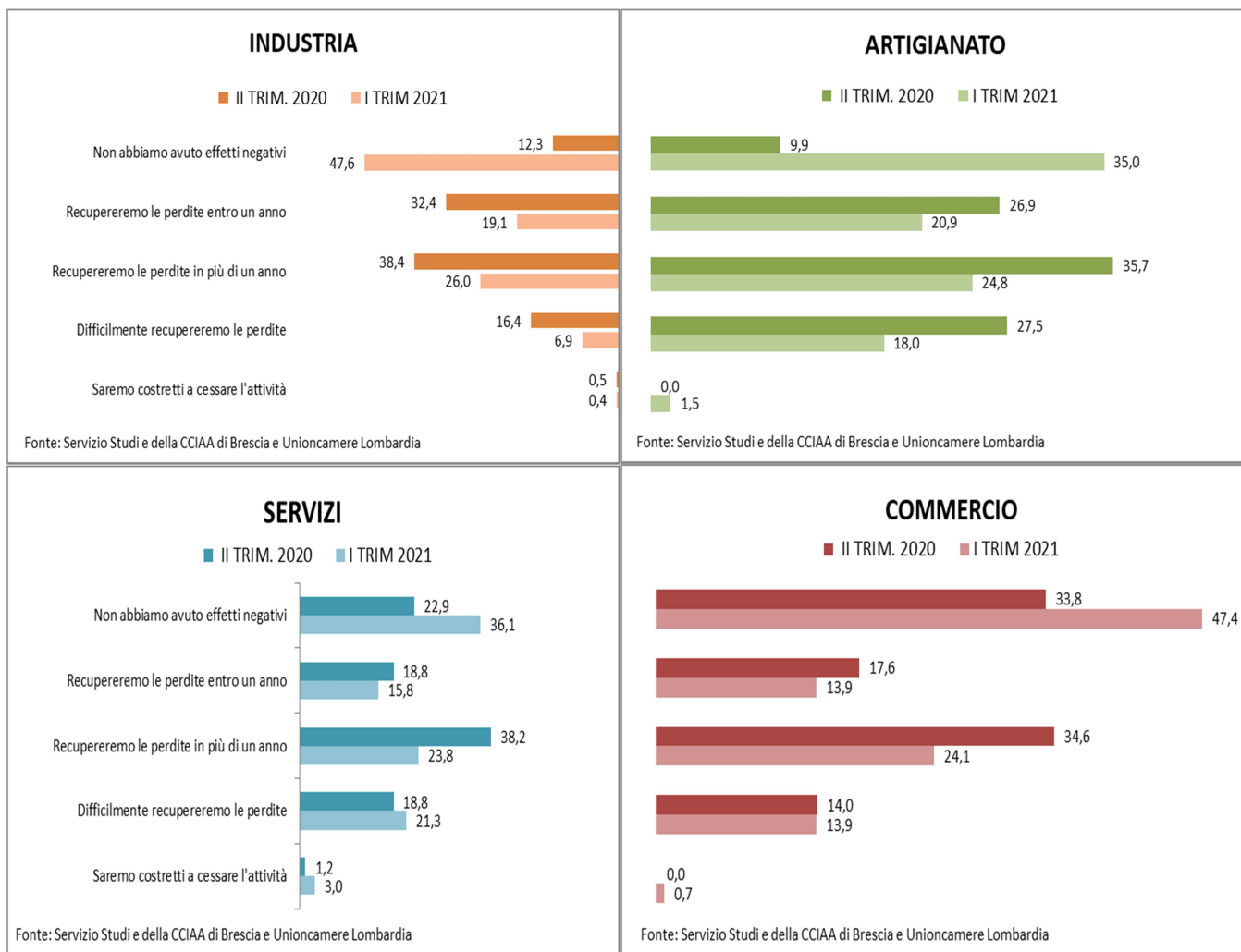


Grafico 4 – Impatto del Covid-19 sulla situazione finanziaria – Brescia – aprile 2021

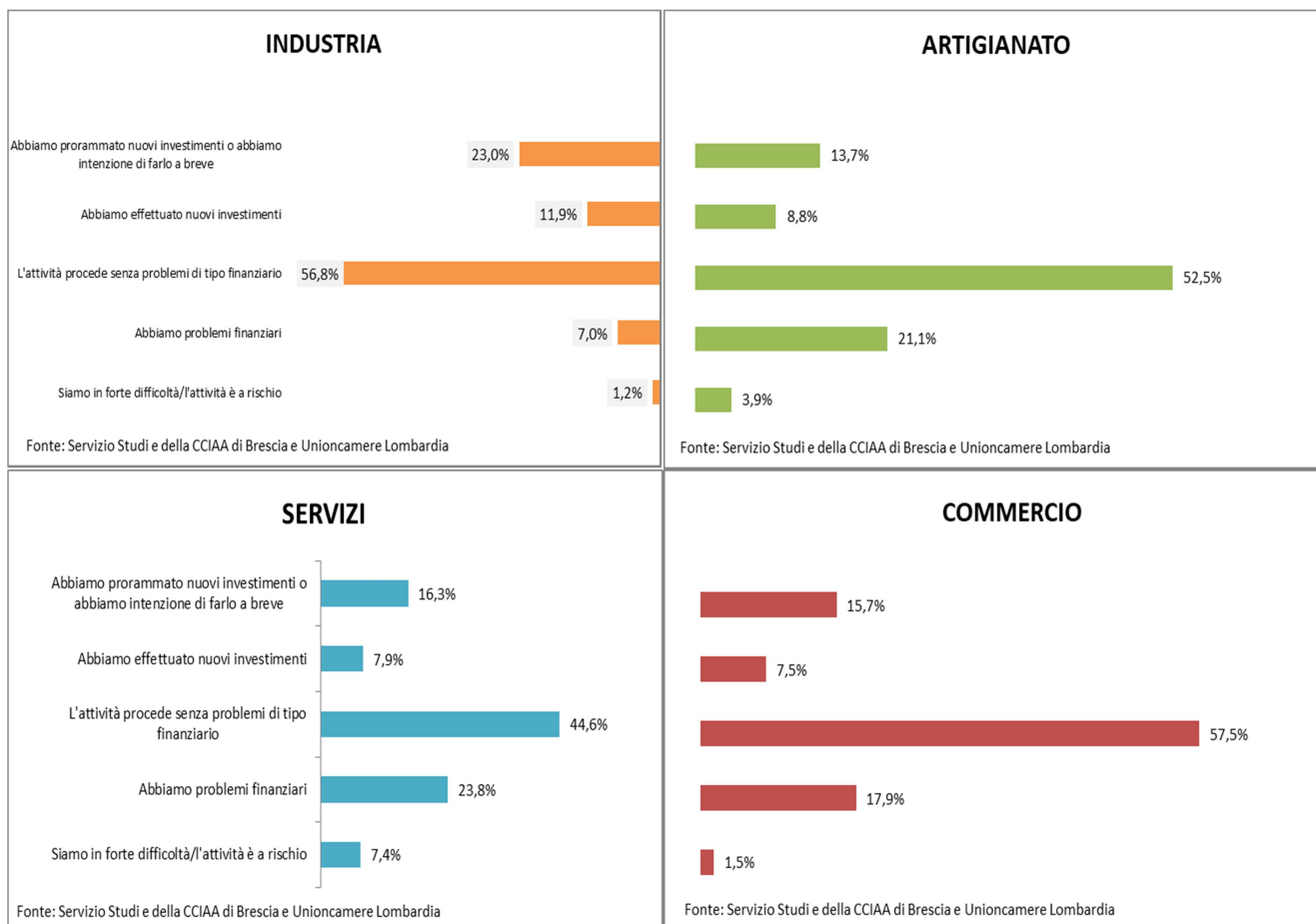


Grafico 5- Provvedimenti sul fronte occupazionale – Brescia, aprile 2021 (risposta multipla)

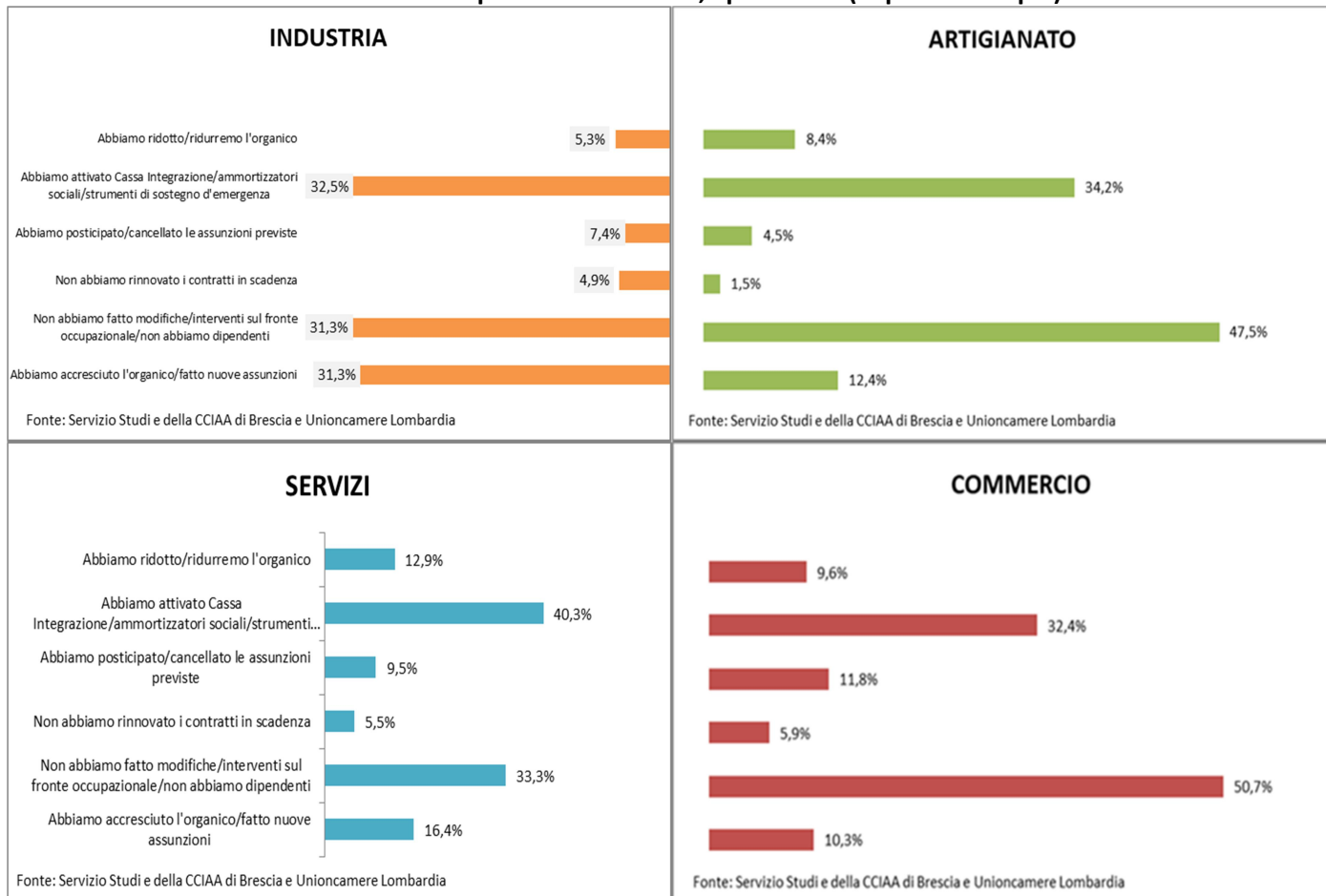


Grafico 6: l'utilizzo del lavoro agile prima, durante e dopo la pandemia

